Anno XXI. Venerdì 17 Gennaio 1868 N. 13

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi 20.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 gennaio 1868.

Presidenza *Lanza.*

La seduta viene aperta al tocco e 1/2 colla lettura del processo verbale del quale si sospende atteso il picciolissimo numero dei deputati presenti, l' approvazione.

L' ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge relativo al saggio e al marchio dell' oro e dell' argento.

Discussione dei progetti di legge:

2. Ordinamento del credito agrario.
3. Approvazione del bilancio dell'entrata pel 1868.
4. Spese straordinarie per lavori marittimi.
5. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.
6. Riordinamento ed ampliazione dell' arsenale di Venezia 86.

Presidente ordina l' appello nominale per dare maggior tempo ai deputati di recarsi alla Camera.

Compiuto l'appello nominale vien posto ai voti il processo verbale il quale è senza altro approvato.

Si accordano parecchi congedi.

Partecipa alla Camera che l' onorevole Cittadella invia la rinuncia del mandato di deputato.

(La rinuncia è accettata, ed il collegio di Cittadella è dichiarato vacante.)

Macchi riferisce sull' elezione del collegio di Palata avvenuta nella persona del signor Pepe Marcello e ne propone la convalidazione.

(Le conclusioni del relatore sono approvate.)

Righi riferisce sull'elezione del 1° collegio di Messina avvenuta nella persona del sig. Bottari e ne propone la convalidazione.

(È convalidata.)

De Luca a nome della Commissione generale del bilancio prega la Camera a voler differire fino a lunedì la discussione sul bilancio dell' entrata attesa l' assenza del relatore e alcune deliberazioni che rimangono da prendere alla Commissione.

Broglio, ministro, fa avvertire la strettezza del tempo. Il Ministero desidera che cessi l' anormalità dei bilanci provvisori: perciò appunto il Ministero non ha chiesto ultimamente se non un mese d' esercizio provvisorio. Prego pertanto la Camera a non voler differire la discussione dei bilanci e son persuaso che la stessa Commissione del bilancio comprenderà la necessità di non prorogare la discussione.

Valerio acconsente coll' onor. ministro intorno alla necessità di guadagnar tempo; ma le ragioni addotte dal presidente della Commissione rendono necessaria la proroga della discussione di pochissimi giorni i quali non ponno portar gran pregiudizio.

Civinini non crede che le ragioni addotte dall' onorevole De Luca siano tali da rendere necessaria una proroga della discussione intorno ai bilanci. Insiste perchè l'ordine del giorno resti qual è e non si ritardi la discussione dei bilanci.

Plutino. Finchè la Commissione del bilancio non ha finito i suoi lavori, la discussione non può farsi; (*Mormorio a destra*) e non comprendo pertanto l' impazienza dell' onorevole Civinini. (*Nuovo mormorio a destra*)

Depretis. Sarebbe la prima volta se la Camera volesse discutere i bilanci prima che la Commissione avesse compiuto i suoi lavori. La Commissione fa appello alla nostra cortesia e annuncia che sono sorte nel seno della Commissione gravi questioni che abbisognano di decisioni, e voi vorreste non tenerne conto e passare alla discussione pubblica? (*Mormorio e interruzioni a destra.*)

Fenzi. Se la Camera vuole davvero discutere entro il mese i bilanci, deve assolutamente mantenere l' ordine del giorno e non differire la discussione dei bilanci.

Ai voti! Ai voti!

Lazzaro (contro la chiusura) prega la Camera a non chiudere la discussione onde non si equivochi circa la natura della presente votazione e per dar luogo a rispondere a ciò che disse l' onorevole Fenzi.

Presidente. Pone ai voti la chiusura della discussione.

(Dopo prova e controprova risulta approvata la chiusura.)

Presidente vorrebbe porre ai voti la proposta De Luca.

Nicotera. Mi pare che la questione sia abbastanza importante e perciò domando che si constati se la Camera è in numero. (*Rumori a destra — Approvazione a sinistra*)

Guerrieri. Faccio osservare che se la Camera non fosse in numero rimarebbe inalterato l' ordine del giorno già stabilito, secondo il quale la discussione del bilancio attivo comincierebbe domani. (*Ilarità a destra*)

Si procede ad un nuovo appello nominale per constatare se la Camera si trova in numero, conformemente alla mozione Nicotera.

I nomi degli assenti verranno, secondo l' annuncio del presidente, pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale.*

Dall' appello e contro appello risulta che la Camera si trova in numero.

Presidente pone ai voti la proposta De Luca che cioè si rinvii a martedì la discussione del bilancio attivo.

Dalla prova e controprova risulta che la Camera respinge la proposta De Luca. Domani avrà quindi luogo la discussione sul bilancio attivo.

Bertolè Viale (*ministro*) presenta un progetto di legge.

Sebastiani riferisce sull' elezione del collegio di Pallanza avvenuta nella persona dell' ingegnere Cavallini e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

APPENDICE

LA CONTESSA ALBERTINA SANVITALE

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Ferrara, 16 gennaio 1868.

Perchè fra noi pure sia benedetta la cara memoria della nobil Donna signora Contessa ALBERTINA SANVITALE, raro esempio di virtù, che fatal morte non ha guari tempo rapiva all' amore del suo illustre desolato Consorte, ed all'affetto riconoscente della Classe Operaia Parmense; prego la S. V. gentilissima a volere nel reputato Giornale da Lei diretto inserire gli scritti seguenti che offrono il morale ritratto dell' estinta ed il primo dei quali appalesa anco una volta nell' esimio signor Avvocato *Lazzaro Uberto Cornazzani*, già Presidente di questa Regia Corte d' Assisie, quel distinto cultore dell' italiana favella, che, a buon diritto, viene posto accanto al suo cugino il chiarissimo Pietro Giordani.

E fidente di vedermi esaudito, Le anticipo i miei più vivi ringraziamenti, affermandomi con distinta stima

Di V. S.

Devotissimo
GUELFO AVV. PASETTI

Estratto dal Monitore di Bologna, *N.* 13, *del 14 gennaio* 1868.

Signor Direttore pregiatissimo.

I belli esempi sono la cosa più utile al mondo. Tutti i giornali della mia nativa città (Parma) ne hanno ricordato uno bellissimo, degnissimo da essere pubblicato dovunque. Tutti i miei concittadini ne piansero la cessata presenza. *Piansero* è il solo verbo conveniente. Fu sventura pubblica la rapida fine dell' esistenza della contessa Albertina consorte dell' onorandissimo Senatore conte Luigi Sanvitale. Si venerava in lei il prototipo della Donna eminentemente superiore; nella quale s' impersonavano con ammirabile unione la Dignità, la Grazia, la Sapienza, la Modestia, la Carità, la Beneficenza. Di questa un tratto vero (e che vorremmo *esemplarissimo* a quanti si godono ricchezze, od han potenza di raccoglierne) è narrato dall' *Amico dell' Operaio.*

Io le porgo, o signor Direttore, quel foglio; e la prego a ripubblicarne le parole nel suo, cotanto più divulgato di quel modesto giornaletto. Di tal modo, estendendo ella per molto paese la conseguente panegirica rimemorazione della compianta *esemplare* Benefattrice, porrà (io confido) utile incitamento a beneficare i poveri, specialmente oggidì, negli animi dei ricchi, esponendo qual

Si riprende la discussione sul progetto di legge relativo al marchio degli oggetti d'oro e d'argento. (*Parecchi banchi della Camera si spopolano*)

La discussione generale essendo stata chiusa, il presidente dichiara aperta quella sull'art. 1 che stabilisce obbligatorio il marchio, ecc.

Maiorana-Calatabiano combatte l'art. 1. L'unico argomento di qualche valore che si può addurre in favore del progetto di legge è il vantaggio che dal marchio ne verrebbe alle finanze. Ma anche questo argomento non regge. Qui si tratta della sistemazione di un'industria e non è missione della finanza quella di nuocere all'industria.

L'oratore acconsente che sia utile unificare anche in questo punto la legge in Italia, ma non opina che sia utile unificare nel modo proposto dal progetto in discussione. Il sistema di vincolo proposto non ha la virtù d'impedire la frode; perciò io lo respingo perchè il vincolo è un male in sè stesso, e non produce alcun vantaggio.

Quanto all'opinione pubblica egli la rispetta, ma crede che il rispetto debba avere limiti. Non si debbono rispettare tutti i pregiudizi, ecc.

Pensiamo piuttosto ad illuminare il pubblico sui suoi veri interessi e non già a fomentare i pregiudizi e la ignoranza. I pregiudizi popolari sono specialmente numerosi per ciò che concerne l'economia pubblica. Nè l'Italia, nè altri stati non si sono lasciati imporre dall'opinione pubblica quando hanno voluto attuare certe riforme reclamate dalla scienza e dall'interesse bene inteso, nel campo economico.

L'opportunità! Ma io fo mia la teoria dell'onorevole Nisco circa l'armonia tra le teorie e la pratica. L'onorevole ministro poi ha citato in favore del progetto l'opinione d'un corrispondente del *Times*!

Di più io veggo contro questa pretesa opinione pubblica parecchie provincie d'Italia che per mezzo dei loro rappresentanti, la Toscana specialmente, si manifestano contrarissime al progetto. Taccio delle provincie meridionali evidentemente contrarie, e neppure di altre provincie può asserirsi che siano favorevoli! A che si riduce dunque e come si prova questa opinione pubblica favorevole al marchio? Anche i risultati dell'esperienza delle altre nazioni depongono contro il progetto.

(L'oratore si riposa.)

Maiorana-Calatabiano combatte alcune opinioni dell'onorevole Lampertico riguardo ai vantaggi che il marchio reca alla classe meno agiata, e riguardo ai danni che dall'abolizione del marchio potrebbero derivare al nostro commercio internazionale. Conclude dichiarando che egli respinge l'articolo in nome della giustizia, del diritto, della libertà e dell'interesse commerciale.

Lualdi parla brevemente in favore del progetto accennando in specie al vantaggio di un milione all'incirca che ne ricaverebbero le finanze.

Torrigiani. Egli non ha esitato un momento a farsi inscrivere contro il progetto in discussione. Le ragioni che gli hanno fatto un dovere di combatterlo furono in gran parte brillantemente esposte dagli oratori che lo precedettero. L'oratore combatte quindi con brevità il progetto.

Presidente. Scioglie la seduta alle ore 5 e 3|4.

IL PAPATO E L'ITALIA

La *France* pubblica il seguente brano dell'opuscolo il *Papato* e l'*Italia* segnalato dal telegrafo come una importantissima pubblicazione. Il nome dell'autore, dice la *France*, che traspare attraverso all'anonimo che conserva, dà una speciale importanza a questo studio.

Il massimo degli errori che possa commettere l'Italia si è di mantenere le sue pretese, a dispetto dei più sacri diritti, a benefizio della rivoluzione, che dopo avere rovesciato il papa non tarderebbe a rovesciare la stessa monarchia italiana, a rischio delle sue più sincere alleanze.

In che cosa mai questo piccolo intercluso attaccato al mare, che si chiama Stati pontifici, guasta l'unità vostra? Anche al punto di vista naturale è ragionevole di scegliere per centro dalla amministrazione di un gran paese quel piccolo angolo di terra dove la *malaria* fa andar via per quattro mesi dell'anno i tre quarti degli abitanti? Dal punto di vista morale non vedete che vi mettete contro tutto il cattolicismo; che vi create dei nemici in casa ferendo il sentimento religioso delle popolazioni, gettando il disordine nelle coscienze, e che compromettete questa unità che non si vuol di meglio che lasciarvi consolidare? Al punto di vista strategico una capitale moderna è male situata in vicinanza del mare.

Rinunziate alle vostre pretese, e nulla si oppone più al compimento della grande opera che avete cominciata, poichè non avete più nemici. Dappertutto rinascono la sicurezza e la fiducia, e dietro ad esse la prosperità dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, di tutte le risorse che fanno la ricchezza degli Stati, rialzono il loro credito e salvano le loro finanze più sicuramente che tutti gli spedienti suggeriti da una posizione falsa ed imbarazzata. Invece di gettare gli occhi su Roma, rivolgeteli verso quei due mari che circondano il vostro ammirabile paese, verso quei porti collegati fra loro dalle ferrovie, verso quel vasto mercato dell'Oriente che sollecita il vostro commercio, dove la vostra postura geografica vi assegna il primo posto.

Perfezionate le vostre leggi, la vostra amministrazione, l'educazione del popolo, e collegatevi a quelle idee di moderazione che sono, checchè se ne dica, nel cuore della gran maggioranza della nazione. Voi ne avrete una prova evidente, se volete contare le forze di quella minoranza faziosa che vi trascinava verso Roma.

Ritornate alla vostra vera parte, a quella che vi assegna la vostra religione, il vostro interesse politico, la vostra postura geografica, e divenite i protettori del papa. Voi vi attingerete una forza così grande che bisognerebbe pensare a restringerla e diminuire l'influenza italiana nel sacro collegio, stabilendo una proporzione più eguale tra i cardinali di tutte le nazioni. Offrite al papato una riconciliazione franca e sincera. Esso non la respingerà, perocchè sarà pure la sua salvezza.

(*Gazz. d' Italia.*)

NOTIZIE

FIRENZE — In seguito a decreto del consigliere presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Firenze, l'onorevole commendatore Peruzzi ha citato il gerente responsabile del giornale *La Riforma* a comparire all'udienza della Sezione Correzionale di quel Tribunale il 4 febbraio prossimo per rispondervi dell'addebito di libello famoso, diffamazione e ingiuria atroce con continuazione, reati di cui il signor Peruzzi si è querelato, e che secondo il querelante sarebbero stati commessi dal giornale *La Riforma*, per avere accusato il commendatore Peruzzi di avere cospirato a Parigi per richiamare i francesi in Italia.

TORINO — La Corte di Cassazione in Torino, con sentenza del 28 ora decorso dicembre, dichiarava che la rendita proveniente dalle cedole del debito pubblico, senza distinzione alcuna, va soggetta alla tassa sulla ricchezza mobile, contrariamente a ciò che decideva mesi sono la Corte d'appello della stessa città.

Questa sentenza trovasi pubblicata nel N. 4 del giornale legale *La Giurisprudenza* di Torino.

GENOVA — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

È smentita la notizia che il colonnello De Villata venisse pugnalato a Palermo, come ieri annunciò il giornale *Genova*.

Un dispaccio del sotto-prefetto di Sulmano assicura che il colonnello De Villata è in perfetto stato di salute alla testa del suo reggimento che ha stanza in Sulmana.

---

premio larghissimo, carissimo hanno certezza di conquistare: benedizioni universali. Ed io le terrò obbligo d'avermi somministrato il mezzo (contentando questo desiderio mio) di far conoscere alla cospicua, or desolata famiglia da cui parti quella Benedetta, la condoglianza acerbissima, a cui manifestare mi stringe il vivo sentimento di ossequiosa devozione, che a quella da parecchi anni professo, e sempre, benchè lontano, vorrò profondamente serbare.

Bologna, 13 gennaio 1868.

Suo obbligatissimo
LAZZARO UBERTO CORNAZZANI.

Estratto dall' Amico dell' Operaio *di Parma, N.* 52, 29 *dicembre* 1867.

« Sebbene gli altri giornali della nostra città siansi fatti interpreti del pubblico dolore per l'inopinata morte di quell'ottima, impareggiabile signora che fu la CONTESSA ALBERTINA SANVITALE, *L'Amico dell'Operaio* non saprebbe trattenersi dal rimpiangere anch'egli una sì grave perdita, e dal porgere tributo di laudi ad una memoria che sarà sempre benedetta. Questo giornaletto poi, che rappresenta quella classe di cui dichiarasi *l'Amico*, ha più vivo sentimento, ed obbligo più diretto di manifestare la sua gratitudine verso Lei, che sparse tante beneficenze tra le famiglie più necessitose degli operai. Oh! quale fu, e quanto sincera, l'angoscia della buona gente popolana all'annunzio di tanta sventura! Quanti poveri artigiani nella scarsezza, e privazion del lavoro aveano in Lei una provvidenza! Quante vedove desolate, quanti vecchi impotenti ritraevano da quella mano il soccorso che più non poteano sperare altronde! Quante madri ottenevano dall'instancabile Benefattrice quel pane, che nelle strettezze generali sarebbe mancato alle lor creature!

« Eran tempi di carestia, di pestilenza contagiosa?. . Si presentava al pensiero la contessa Albertina, e con lei la certezza d'ogni sostegno e conforto agli indigenti. . . . Ed Ella?... studiavasi di tener celate le sue largizioni, che sarebbero nascoste interamente se per la moltiplicità, importanza e continuità loro non fosse cosa impossibile. Nondimeno le più insigni rimasero occulte. Soltanto ora si discoprono, ora che, pur troppo..., la morte ha sciolto dalla promessa del secreto i beneficati, e coloro che furono strumenti del beneficio. Bisogna udirli questi ultimi uomini onorandissimi, siccome quelli che da Lei erano eletti a sì delicato e nobile ufficio per conoscere l'entità dei caritativi di Lei atti . . . . Un anno Ella limitò a *tremila lire* le proprie spese, e ne diede novantottomila in beneficenze!!! . . Basta questo fatto per giudicare degli altri.... e dello spirito, del cuore, della vita di una sì angelica Signora! . . . .

« Quanti nell'Italia, nel mondo ciò risappiano, vorran certamente benedirne la memoria!!! ».

FRANCIA — Al Corpo legislativo, Gressier annunziò che la Commissione ed il Consiglio di Stato approvarono l'emenda di Lambrecht, votata ieri dalla Camera, secondo cui verrà ammesse un'esenzione dal servizio nelle famiglie che hanno quattro figli. Il ministro della guerra, Niel, rispondendo a Garnier Pagès, disse che le nuova legge non ha punto per conseguenza nuove spese per l'esercito attivo; ed aggiunse che la guardia mobile verrà organizzata soltanto a poco a poco. Il primo articolo venne approvato. Paulmier svolse la sua emenda in cui domanda che coloro, i quali diedero sostituti nell'esercito attivo, vengano esonerati dal servigio nella guardia nazionale mobile. Segris appoggiò l'emenda. Il ministro Rouher rispose che il Governo approva la surrogazione nell'esercito attivo, ma non la permette nella guardia mobile, e perciò respinge l'emenda. Ollivier sostenne, che la surrogazione dee esistere nella guardia nazionale e nella guardia mobile. La Camera respinse l'emenda di Paulmier. Dopo alcune osservazioni di Picard e Giulio Favre, vennero approvati gli altri quattro articoli, con 170 voti contro 71.

GERMANIA — Il *Dresdn. Journ.* smentisce in un articolo semiufficiale le asserzioni di alcuni giornali intorno al contegno dell'inviato francese; e dice che il medesimo, col suo contegno pieno di tatto e leale, si cattivò, in condizioni spesse difficili, la fiducia e la massima stima del Governo e di tutte la classi.

AUSTRIA — Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« In questi ultimi tempi varii giornali si sono occupati d'una Nota indirizzata dal Governo austriaco al Gabinetto di Pietroburgo, allo scopo d'ottenere spiegazioni su pretesi movimenti di truppe in Russia. Siccome sarebbe possibile che si desse a questa notizia un'importanza che essa non ha, siamo autorizzati a dichiarare ch'essa non ha alcun fondamento. »

Il *Narodni-Listy* si pronuncia anch'esso contro il reclutamento degli zuavi pei reggimenti pontificii. In seguito ad una viva argomentazione, il *Narodni Listy* arriva alla conclusione, che il reclutamento dei crociati in Austria è inammissibile.

CRONACA LOCALE

— Col massimo piacere ci affrettiamo a pubblicare, che il Consiglio Comunale nella sua ultima Tornata, dietro proposta presentatagli dalla Giunta, ad unanimità di voti prendeva la seguente determinazione di eleggere cioè una Commissione la quale; proponga i mezzi più convenienti ed opportuni, per il mantenimento della libera Università degli studi.

Dalla quale determinazione chiaro emerge come nel Consiglio Comunale sia fermo il convincimento che si debba conservare quel patrio Instituto tanto antico quanto celebre, e che è tanta parte del decoro della nostra Città e Comune.

La Commissione venne composta delli signori:

Bosi prof. cav. Luigi — Monti avv. cav. Cesare — Boari avv. Vito — Novi dott. Gaetano — Gattelli dott. Giovanni.

— Questa sera come abbiamo annunciato avrà luogo nel Teatro Municipale l'Accademia di Magia e Spiritismo del signor *Marchelli*, il quale vuole pubblicato che sarà l'unica, essendo stato chiamato in altre Città, desiderose di vedere i suoi esperimenti.



TEMPO MEDIO DI DI ROMA A MEZZODI VERO FERRARA

17 *Gennaio* 12. ore 13. m 33. s

Osservazioni Meteorologiche

16 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 771, 69	mm 772, 30	mm 773, 19	mm 775, 07
Termometro centesimale	° − 0, 5	° + 1, 4	° + 2, 0	° − 0,
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 83	mm 4, 51	mm 3, 49	mm 4, 17
Umidità relativa	° 87, 9	° 88, 5	° 84, 9	° 92, 4
Direzione del vento	O	O	O	
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° − 2, 6		° + 2, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0		4, 2	

(Comunicati)

— Il giorno 13 del corrente gennaio in Pontelagoscuro scoprivasi un furto domestico continuato ai danni del Sig. Ignazio Braghini.

Il modo con che venne accertato il furto e l'autrice del medesimo è veramente singolare, e lo si deve alla perspicacia ed oculatezza del bravo ed indefesso Delegato locale Manzieri Alessandro di Lugo, del quale in altri incontri parlò con onore la *Gazzetta Ferrarese*.

Erasi accorto il Sig. Ignazio Braghini, che un bono di L. 50 gli fu tolto dal suo scrigno. I sospetti del medesimo caddero su della fante Rinaldi Teresa. La interrogò promettendole largo perdono se gli manifestasse il vero. Si mantenne nullameno sempre negativa.

Decorsi pochi giorni, e precisamente nel suindicato di 13, si avvide, con più di sorpresa, della mancanza di altro biglietto di Banca del valore di L. 250.

Ogni dubbio venne meno in lui, e si confermò viemmaggiormente che la Rinaldi lo avesse rubato.

Chiamò a sè il Delegato Sig. Manzieri, e sottoposta d'improvviso la Rinaldi ad interrogatorio, costei, con una audacia non comune, spudoratamente negava il fatto, e mostrava risentimento pel suo *intemerato onore* che veniva offeso dal solo sospetto. Ma quel modo virulento della femmina crebbe il convincimento nel Delegato. Fattala perquisire ovunque, ed esaminato attentamente sin negli orli delle vesti, nulla le si rinvenne. La baldanza della Rinaldi giunse allora al colmo. Si ammutolì ad un tratto ed impallidì quando l'esperto Ufficiale di P. S. ebbe ad ordinarle di sciogliersi i capelli. Di male in cuore obbedì al comando, e nulla si rinvenne nei capelli. Non passò inosservato al Manzieri il modo con che la fante metteva in disparte un *cignone*, che usava a meglio far comparire la sua pettinatura. Lo prese, lo esaminò, e mandando ad effetto la buona inspirazione che gli veniva da un intimo convincimento lo aprì, frugò in quell'arnese ed estraendone i crini gli venne alla mano uno straccio nero entro l'identifico biglietto delle L. 250 rubato dalla fante al suo padrone.

Venne costei subitamente assicurata alla giustizia.

Questo fatto si rende di pubblica ragione perchè ne abbia la dovuta e meritata lode degli onesti il Sig. Delegato Manzieri, come speriamo avrà gli encomii e gli incoraggiamenti dal Superiore Governo.

— Il traslocamento dell'Ispettore Capo di quest' Ufficio di P. S. Sig. Avv. Vincenzo Visconti, e riescito pur troppo doloroso a quanti erano da lui dipendenti.

Egli al di lui sapere, zelo, giustizia incorruttibile aggiunge tanta una soavità di modi che a tutti lo resero caro e pregiato.

Però ad allenirne in parte il dolore della perdita altro egregio personaggio venne a rimpiazzarlo nella persona dell'Avv. Conte Giovanni Della-Noce.

Egli è certo che la partenza dell'Avv. Visconti riuscirà discara ai cittadini di Ferrara, poichè egli fu sempre indefesso nel reprimere il ladroneggio, che sarebbesi manifestato sopra ampia scala nella presente stagione se non avesse saputo con avvedutezza e solerzia avvisarne i mezzi di repressione.

Sia dunque lode meritata all'ottimo funzionario, che sa lasciare di se ardentissimo desiderio e tanta onorata memoria.

B.

ARCIVESCOVADO DI FERRARA

Segreteria — Sezione Computisteria

Prot. N.° 2662.

L'Articolo 2°, paragrafo quarto della Legge del 15 Agosto 1867 dispone che « i Canoni, Censi, Livelli, Decime ed altre annue prestazioni appartenenti agli « Enti morali non soppressi, seguiteranno « a far parte delle rispettive dotazioni a « titolo di assegno. »

Ora alla Amministrazione di questa Mensa Arcivescovile reca meraviglia come, forse per equivoco, sia stata pubblicata per parte del Demanio nella *Gazzetta Ferrarese* dei 7 del corrente N. 4, la vendita alla pubblica Asta della Possessione denominata *Prato di Casa*, pel valore estimativo di L. 2.307. 20 e l'altra denominata *Brolo*, situata nella frazione di Baura del valore estimativo di L. 8,350. 25: fondi tutti indispensabili principalmente per raccogliere e custodire i prodotti naturali ed artificiali provenienti dalle Decime del Territorio ferrarese lasciate alla Venerabile Mensa, la quale se mancasse di questi ed altri fondi simili destinati a tale lavoro agricolo, ne risentirebbe gravissimo danno, e con essa lo stesso Governo, che intende di parteciparne, e d'imporvi e di esigere rilevantissime tasse; perdite e danni che sarebbero in aperta opposizione col citato Articolo 2° della Legge 15 Agosto 1867, che riserva le Decime nel *modo* con cui ora si conducono.

Quindi si protesta, e si riserva di agire come di ragione in caso di renuenza del Demanio dal desistere di procedere a tale vendita.

Ferrara 17 *Gennaio* 1868.

D. Domenico Chiozzi Agente

Varietà

Lo spiritismo nell' Abissinia. — Un corrispondente del *Times of India* scrive dalla baia di Annesley, che il re Teodoro, fatto consapevole degli apprestamenti guerreschi che l'Inghilterra stava facendo contro il suo regno, abbia voluto consultare gli spiriti, ed evocatili, essi, sempre secondo che narra il corrispondente, avrebbero tenuto con lui il seguente colloquio.

Re. — Fatemi conoscere il mio destino. Sarò io sempre invincibile?

Spiriti. — No; la tua ora è scoccata.

Re. — Regnerò ancora tre anni ad espiare il mio passato?

Spiriti. — No, nè tre nè due, nemmanco un solo anno ti si concede; il

sangue delle vittime fatte da te trucidare grida vendetta...

Una sola via di scampo a te rimane. Abdica, fa ritorno alla tua terra natale, attendi all'agricoltura, guadagnati il pane col sudore della tua fronte, e vivrai ancora lunghi anni sovra la terra.

Narrasi che Teodoro, imbestialito, abbia maledetto e discacciati gli spiriti, che noi crediamo abbia potuto allontanare assai più presto e facilmente che non le truppe inglesi che fanno parte del corpo di spedizione nell'Abissinia!

(*C. Cavour*)

L' eruzione del Vesuvio. — In data del 10 corrente il prof. Palmieri scrive al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Il cono di eruzione detona di raro e quindi di raro rinnova le sue proiezioni di brani di lava: il fumo intanto continua come al solito e senza cenere.

Le lave seguitano a rinnovarsi con la periodicità ch'è stata più volte espressa, e la lava che ieri camminava sulla precedente già indurita, giunta in direzione della Crocella, si è volta alquanto a destra di chi guarda da Napoli, onde non solo non arreca nuovi danni alle piccole selve cedue de' *Canteroni*, ma si allontana dalla strada.

Gli strumenti, dopo qualche momento di calma riprendono le loro agitazioni, le quali talvolta trovano debole corrispondenza anche in quelli della Specola universitaria.

Oltre a' curiosi, spesso giungono naturalisti, che bramano studiare i fenomeni vulcanici.

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Parigi* 15. — La *Patrie* ricordando le osservazioni presentate a Belgrado dalla Francia, dall'Austria, dall'Inghilterra e dalla Prussia, dice che l'accordo di queste potenze manderà a vuoto gli sforzi che si fanno per turbare la pace.

Lo stesso giornale aggiunge che corrispondenze particolari da Berlino annunziano dichiarazioni scambiatesi, dal principio di questo mese, tra la Francia e la Prussia, circa gli ultimi avvenimenti d'Italia, che avrebbero reso più intimo il riavvicinamento di quelle due potenze. Conchiude che il Gabinetto di Firenze sarebbe stato presto informato di queste conversazioni e che l'Italia sarà lieta di un tale accordo, il cui risultato sarebbe il ritorno allo stato normale stabilito dalla Convenzione di settembre.

Firenze 15. — La *Corrispondance Italienne* annunzia che il cavaliere Curtopassi, che rappresentò l'Italia a Messico, durante gli ultimi avvenimenti, partì ieri sera per Vienna, ove assisterà ai funerali dell'imperatore Massimiliano.

Bukarest 15. — Ebbe luogo l'apertura della Camera e del Senato. Il principe nel suo discorso espose i motivi che obbligarono il governo a fare appello a. paese. Disse che il governo manterrà i principî di umanità e di tolleranza verso gli istraeliti e provvederà a migliorare sempre più le finanze. Annunziò che verranno presentati parecchi progetti su la polizia rurale, sul decentramento su la costruzione delle ferrovie, su le strade, e su la riorganizzazione dell'esercito.

Berlino 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* riproduce l'opuscolo *Il Papato e l'Italia*, che si persiste ad attribuire al generale Montebello.

Elberfeld 15. — Avvenne un'esplosione nella miniera del carbone fossile di Meniserloin. Finora si sono ritrovati 70 morti. Credesi che il loro numero ascenda ad un centinaio.

Parigi 16. — Banca. Aumento numerario milioni 17, biglietti 23 1|8, diminuzione portafoglio 25 2|3, tesoro 4 1|4, conti particolari 15 1|3, anticipazioni stazionarie.

Firenze 16. — Un decreto convoca per il 26 gennaio i collegi elettorali 1 e 3 di Palermo e quello di Mantova.

Il Senato è convocato per il 21 corrente.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	15	16
Rendita francese 3 0|0 . . .	68 65	68 72
» italiana 5 0|0 in cont.	42 30	42 90
» fine mese . . .	42 27	43 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	162	163
Strade ferrate Austriache . .	501	503
Prestito Austriaco 1865 . .	326	326
Strade ferrate Lombar. Venete	336	341
Az. delle Strade ferr. Romane	48	45
Obbligazioni » » »	94	92
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Londra. Consolidati inglesi .	92 1|2	92 3|4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*